

Carte illustrate - Alfabeto devanàgari

देवनागरी

Verso il 1940 la Chitrashala Press di Poona (che come molte città indiane dopo l'indipendenza ha cambiato il nome e oggi si chiama Pune) ha dato alle stampe questo mazzo per aiutare i bambini a imparare l'alfabeto *devanàgari*, termine sanscrito che significa *scrittura della città divina*, un alfabeto usato in diverse lingue dell'India (sanscrito, hindi, marathi, kashmiri, sindhi, nepalese). Ogni lettera contiene già la vocale “a” che può essere modificata in altre vocali tramite l'utilizzo di segni che precedono, succedono o stanno sotto alla lettera principale. È un antichissimo alfabeto di cui si hanno notizie fin dall’VIII secolo, un’evoluzione della scrittura brahmi, la progenitrice delle scritture diffuse nella penisola indiana, ancor più antica.

Questo è un mazzo che ho sempre desiderato, ma che sono riuscito a trovare solo ora, grazie ad un amico collezionista. È stampato su cartoncino fragile e leggero e alcune carte sono mal centrate e irregolarmente tagliate, ma questo era normale anche nei mazzi per bambini stampati in Italia in quel periodo.

Evidentemente il ragionamento dei fabbricanti era che i bambini hanno pochi soldi, perciò il mazzo deve essere economico. E poi i piccoli non sono molto schizzinosi in fatto di stampa, disegni, centratura ecc.

Ogni carta ha in alto a sinistra una lettera in quell’alfabeto, in rosso per i semi neri e in nero per i semi rossi. In basso a destra troviamo la riproduzione di una carta a semi francesi. Da notare che il seme di cuori in India viene solitamente stampato capovolto, come si vede nell’asso e in alcuni numerali, mentre nelle figure è stampato nel verso corretto per noi.

Le figure hanno in alto a destra il seme e, posto sopra la riproduzione della carta da gioco, l'indice internazionale nel nostro alfabeto, J - Q - K.

Il jack è un principe, uguale per tutti i semi, le altre figure mostrano una maharani e un maharaja, con figure diverse per i semi neri e i semi rossi.



I numerali sono il corrispondente dei cartelloni che si trovavano un tempo nelle prime classi delle elementari, con C e la figura di un cane, D e un dado ecc.

Hanno in alto a sinistra la lettera iniziale della scritta, in basso il numero che indica il valore della carta (1÷10), in alto la scritta in devanàgari con il nome della figura che vediamo disegnata. Iniziale e numero sono in nero per i semi rossi e viceversa per i semi neri; la scritta invece ha lo stesso colore del seme.







Sul retro vediamo un bambino che gioca con le carte e sui 2 joker immagini di pagliacci.



Sulla scatola scritte in *devanàgari* di cui sono riuscito solo a tradurre *Carte illustrate*. Anche Google translator ha i suoi limiti, o sono io che non lo so usare bene.

Questo mazzo è stato recensito, assieme all'edizione successiva con disegni variati, sul *Journal of the IPCS* (vol. 30, No. 3, pp. 132-138) da Kishor Gordhandas, un collezionista che mi ha aiutato in passato a decifrare i mazzi indiani così diversi dai nostri. Nel testo potete trovare molte notizie interessanti, oltre alla traduzione delle scritte sulla confezione.

Leggendolo ho appreso che sul 2 di quadri c'è un *maharishi*, un cantore di inni sacri, un poeta o saggio.

Sull'asso di picche troviamo il marchio del fabbricante e l'altare di fuoco che si trova nei templi della religione zoroastriana.

Vedendo i disegni scopriamo che anche i bambini indiani si divertono con aquiloni e trottole in legno, mentre mi ha stupito trovare lo struzzo, che non mi risulta mai essere stato presente in India, ma si trova solo in Africa.

Possiedo queste carte da pochi giorni e non mi stanco di ammirarle: troppo divertenti i disegni e misteriose le scritte che vi appaiono. Per me, che amo le carte da gioco e i mazzi dedicati ai bambini, questo è un mazzo eccezionale.